

CON TUTTO L'AMORE

Era nata così... un po' per scommessa e un po' per gioco quell'idea. Una sera di dicembre, prima di Natale, invitai a casa mia due amiche, le solite zitelle impunte, o come amavamo definirle: il trio la cozza. Tre di quelle che nel gergo comune avrebbero chiamato pervertite... in termine tecnico: Mistress o Domine. Il mio cucciolo, lo slave che avevo assunto da qualche tempo era davvero confuso, cercava di servirci tutte e tre, non sapendo bene a quale delle ospiti dare la precedenza.... A me che ero la sua Padrona? O a LadyMonica che era la più caratteriale? Forse a LadyAsia...? Mi divertiva vederlo impazzire, e lasciavo che le mie amiche, si divertissero a farlo correre, mentre in cuor mio sapevo che cucciolo, si stava divertendo anche io, ma non lo avrebbe mai ammesso, nemmeno sotto tortura. Ad un tratto Monica, seria seria... "Donne ho un'idea... facciamo un'asta di schiavi..." Per poco non mi soffocai con la pizzecca... "Eddai Di... tu puoi, mettiamo un annuncio sul sito e vediamo che succede..." Rimasi un attimo perplessa... un'asta di schiavi... e dove? E soprattutto come? "Ma dai... prendiamo in affitto un palazzo a Venezia per carnevale! Ne affittano anche per un solo giorno... daaaaaaiiiiiii!!!!" "Monica, cazzo ma costa una follia... hai idea tu???" "Paghiamo con i proventi dell'asta... vedrai... ho già una decina di slave da contattare, e poi c'è cucciolo... in tante te lo invidiano, dai non fare la cazzona egoista!!!" "Cazzona egoista??? Senti ma le vuoi prendere stasera???" Asia che fino a quel momento era rimasta in silenzio, prese le parti di Monica "Eddai... è divertente... domani parlo con il mio capo, lui conosce la ditta che possiede Palazzo Mariutto... vediamo che ne esce... e poi che ci rimettiamo? Nulla! Se l'asta va bene, ci divertiamo come pazzi." Mi arresi a quella pazzesca idea. "Sentite, io provo... ma se non va... non vi lamentate!" "Andrà... scommetti?" Monica era entusiasta. Finimmo di mangiare ridendo, mentre il cucciolo, cupo in un angolo, finiva la sua cena. "Che hai?" chiesi. "Nulla Padrona." Non mi guardava in faccia. Sapevo che era per quell'asta, e volevo che me lo dicesse, che ammettesse che era geloso. Ma coriaceo come al solito... zitto. Non una parola... "Buon per te dunque!" Gli voltai le spalle e tornai dalle mie amiche, conscia del suo sguardo che mi sondava serio serio. Il giorno successivo inserii l'annuncio dell'asta. "Sabato 27 febbraio, ultimo sabato di carnevale, si terrà presso Palazzo Mariutto, cena e relativa asta di schiavi. Saranno messi all'asta 40 schiavi di tutte le età. Le Mistress interessate sono invitate a lasciare loro mail al seguente indirizzo astaslave@msn.com. Con l'invito vi verrà recapitato a casa anche mantello e bauta, abito richiesto per la serata. La quota sarà di euro.... Ecc..." Altro annuncio era indirizzato agli slave che erano interessati a farsi mettere in lista di vendita. Dopo circa un mese e mezzo avevamo una lista di trenta Mistress e i nostri fatidici 40 slave da vendere. Ad ogni Mistress venne recapitato come da annuncio, un mantello in velluto, che avrebbero indossato sia per il viaggio verso il palazzo, sia nel dopo cena, al momento dell'asta, quando gli Slave si sarebbero esibiti. L'appuntamento era stabilito in Piazzale Roma, poi taxi fino al palazzo. Era l'ultimo fine settimana di carnevale a Venezia, un febbraio freddo e umido, e trenta donne vestite con mantello e maschera non sarebbero state un caso eccezionale. Monica e Asia avevano pensato a tutto. Mi vesti con calma, il cappotto lo avrei lasciato in auto al parcheggio San Marco. Presi la borsa per quel fine settimana, il mantello e la bauta, e mi avvicinai alla porta. Cucciolo era quasi pronto, si tolse il collare con aria mesta. Mi teneva il muso, lo avevo prestato per l'asta, e questo lo aveva seriamente indispettito. Sperava che stessi scherzando, ma quando diedi il suo nome per la lista slave, si addirò non poco. Non lo punii per questo, anzi... lo ignorai. Con lui le botte non funzionavano mai, meglio ignorarlo, fingere che non esistesse. In Piazzale Roma, i due taxi che dovevano portare le Padrone a palazzo erano già arrivati. Misi il cappotto dentro il bagagliaio dell'auto, presi la mia borsa, infilai mantello e bauta e mi avviai, nella marea di donne abbigliate nella mia stessa maniera. Cucciolo fissò le mie scarpe, unico segno distintivo tra tutte quelle uniformi uguali. Mi passò la borsa e si incamminò, per gli slave la strada era obbligatoriamente a piedi. Mi accomodai nella cabina del secondo Taxi, cercando di riconoscere le altre misteriose Signore, compagne di viaggio. Alcune le riconobbi dalla voce, e la mia, che risulta più familiare di una carta d'identità, mi faceva da cartello riconoscitivo. Arrivammo ridendo al portone che dava diretto sul canale, e il taxista, gentilmente ci diede una mano a salire sul pontiletto di legno. Davanti a noi un'imponente scala portava ad un portone maestoso. "Cavolo!" pensai "quelle due hanno speso una follia!" Tre servitori presero man mano le nostre borse e le portarono nelle stanze a noi assegnate. I giovani non avevano più di 20 anni ciascuno, portavano un paio di calzoncini stretti e una maglietta

Senza nome

bianca. Con quel freddo, stavano letteralmente battendo i denti. Un quarto giovane dava ad ogni una di noi una coccarda di colore diverso. La mia? Nera... Con disappunto notai che nero su nero, sembravo l'unica a non avere un colore distintivo... la vedova nera. Ma quelle due mi avrebbero sentito, altro che!!! Le mie amiche mi raggiunsero sghignazzando, impossibile non vederle, con coccarde di un viola intenso l'una e di un rosso fastidio la seconda... Asia mi spinse sulla parte alta di una scalinata... "Su Di, fa il discorso!" Imbarazzante... 58 occhi si voltarono a guardarmi. Mi schiarì la voce. "Ora Signore, tutte nelle vostre stanze, alle 19 cena, alle 21 si inizia. Ogni slave che comprate, porterà un collare dove verrà legato un nastro del vostro colore. Finita l'asta fino a domani sera potrete usufruire di loro a vostro piacimento, chi di voi non fosse soddisfatta del proprio acquisto, in serata verrà posto un braciere all'uscita, potrà bruciare il nastro dello slave che non vuole più. Buon riposo Signore... ci si rivede alle 19." Speravo di essere risultata solenne... ma ci speravo poco. Nel mucchio avevo visto almeno 4 mistress sopra il metro e novanta, sicuramente qualche trans. Le camere erano stupende, tutte con letto antico a drappi, e caminetto acceso. Mi sfilai gli anfibii, quella sera erano d'obbligo scarpe con tacco alto, come tutte...povero cucciolo, non mi avrebbe più identificata tra tutte. Mi sdraiai sul letto e assaporai il tepore della stanza. Mi mancava cucciolo, i suoi massaggi sui piedi, il fatto che spesso mi faceva da cuscino, e mi raccontava le sue storie. Mi mancavano i baci teneri sul collo del piede, il the che mi portava sempre, alla cannella e spezie, con poco zucchero e come si premurasse che non mi scottassi bevendola! Mi appisolai, cullata dallo scoppiettio del fuoco. Alle 18 una mano discreta bussò alla mia stanza... "Padrona, è quasi l'ora..." Alle 19 la sala da pranzo era immersa di mantelli neri dove sotto comparivano abiti con catene, pelle, e stringhe. Le baute candide, lasciavano uscire solo la bocca quasi sempre scarlatta, a volte nera, a tratti di un colore simile al viola. Sedemmo, e i quattro servitori, iniziarono a servirci una cena curata e sapiente. Mangiai con piacere, pesce, vino, frutta... Poi il caffè e infine era venuta l'ora di spostarsi nel salone. Il salone immenso era stato preparato come una specie di atelier di sfilata. Una passerella passa in mezzo a due file di poltrone con il sedile molto alto. Prima di accomodarci, uno dei servi, ci invitò in una stanza dietro al salone. Lì trovammo gli slave con una maschera che li accecava. Lì potevamo ispezionarli, controllare il loro corpo. Alcune iniziarono a controllare la bocca, come fossero cavalli, altri li facevano inginocchiare e si sedevano sullo slave, altre ancora ne controllavano la compattezza muscolare, o l'igiene. Una Mistress stava controllando cucciolo... era conscio che ero presente, ma sapeva anche che la donna che lo toccava non ero io. Io e alcune altre rimanemmo un po' defilate... osservavo le altre umiliare gli slave, con nostro sommo divertimento. Ad un tratto sollevò il viso nella mia direzione, come se da dietro la maschera egli potesse vedermi: mi aveva forse sentito ridere? Percepiva sicuramente la mia presenza, se dalla direzione del suo viso sembrava sapessi dov'ero. Ritornammo nel salone. Mi accomodai con un calice di vino profumato in mano. Gli slave apparvero tutti insieme, vestiti da sera. Ora avevano il viso scoperto, e vedevo gli occhi di cucciolo che mi cercavano. Non muovevo un solo muscolo, per timore che mi identificasse. Guanti e scarpe non erano più un segno distintivo. Passarono uno ad uno davanti a noi, mostrando il portamento, chi esibendo il fisico. Poi a turno si portarono avanti, spogliandosi e l'asta fu aperta. Monica faceva da banditrice. Man mano che l'asta andava avanti, collari colorati apparivano come per magia. Venne il turno di cucciolo. Si spogliò lentamente, sicuro di se stesso, del proprio corpo. Non si esibiva, anzi, era talmente consapevole della propria immagine, che non pensava (a ragione) di averne bisogno. Era perfettamente depilato, portava delle cinghie in cuoio che esaltavano il bianco della pelle, gli occhi socchiusi e un sorrisino che non gli riconoscevo gli spuntava sulle labbra. Non volevo che mi riconoscesse, e così aspettai che una delle altre alzasse la mano. Asia, alzò la mano per prima. Poi una specie di colonna di due metri alzò la sua, e poi con sforzo notevole alzai la mia. Monica che era la banditrice, ma si riteneva in gara... "Di non so dove sei, ma questo me lo pappo io!" e offrì quasi il doppio di quanto avevo offerto io. Amiche, pensai, se le conosci le eviti. La colonna rialzò... indispettita rialzai a mia volta. Monica e Asia a turno aumentarono, mentre i miei occhi, dalle fessure della bauta, cercavano di fulminarle. Ma non volendo farmi scoprire, rimanevo immobile, senza dare segni di disagio. Vedevo Asia che sobbalzava da tanto rideva, e Monica con io microfono in mano, che continuava il rialzo. La colonna, insisteva... e io pure., e a sorpresa altre due Mistress si misero nella mischia. Ussignor cucciolo, mi costerai un patrimonio. "Se si battono tanto, vuol dire che questo slave merita!" Una delle mie vicine si

Senza nome

lanciò nella mischia. Mi stavano letteralmente girando le scatole. Monica batté l'ultima offerta... "E uno... e due..." Mi alzai e raddoppiai l'offerta, era l'ultima... quell'uomo mi costava come una settimana alle Maldive. "Monica sei una donna morta..." bisbigliai. Cucciolo fissò dalla mia parte. Sapeva che ero io? Dall'espressione totalmente neutra non traspariva nulla, non un cenno in positivo o negativo. Poi sorrise, e li capii, sapeva... oh se lo sapeva!! Il collare con il nastro nero, gli venne messo al collo. Comprai anche un altro slave, non bellissimo in verità, ma soprattutto pelosissimo, una selva di peli. Diedi una mancia ad uno dei servi per fargli apporre un cartello con su scritto "A Monica, come gentile omaggio" Lo trovai seduto davanti alla porta della mia stanza. Era serio serio, ma gli occhi compiaciuti, mostravano la sua soddisfazione, per avermi costretto a dimostrare che lo volevo a tutti i costi. Nel corridoio altri slave aspettavano la loro padrona, in alcune stanze ce n'erano anche 2. Aprii la stanza e lui mi seguì. Mi tolsi il mantello e bauta. "Padrona..." Lo fulminai con lo sguardo. "Sì..." abbassò gli occhi. "Spogliati subito, veloce. Tu dormi sul divano." Guardò sconsolato un divano a due posti striminzito. "Dove sei Di" la voce infuriata di Monica echeggiava nel corridoio... "Dove????!!!" Evidentemente non aveva gradito il mio omaggio. Mi spogliai e mi misi sotto le coperte. Cucciolo rabbrivì e si sistemò sul divano scomodo. Sapevo che aveva freddo, gli lanciai il mantello che avevo usato. Si avvolse nel velluto nero, e si mise più "comodo" che poteva. Monica entrò seguita da Asia che rideva come una pazza... "Cos'è quello???" "Un mio omaggio... questo slave mi è costato un patrimonio per causa tua... ora tocca a te... buon divertimento!" Monica uscì sbattendo la porta, seguita da un'Asia ghignante di soddisfazione. "hai poco da ridere" pensai... "aspetta di vedere cosa ti ho preso!" In effetti Asia in camera sua, trovò una bellissima Trans mia amica che la aspettava... va a spiegare a due metri di donna che non ti interessa switchare! Mi avolsi nelle coperte e mi rilassai... consapevole di cucciolo che mi osservava nella penombra. Lo sentii alzarsi piano, scivolare sotto le coperte, avvicinarsi delicatamente e iniziare a leccarmi... era il suo modo di darmi la buona notte... Mi addormentai così, con la sua faccia tra le mie cosce, e il languore dell'orgasmo che mi accompagnava. Attese che il mio respiro si facesse più pesante, e lentamente uscì dal mio letto facendo attenzione a non svegliarmi, e incappare così nelle mie ire. Al mattino quando mi svegliai, trovai cucciolo avvolto nel mantello e accovacciato vicino al letto. Aveva poggiato la testa sulla mia mano perché lo accarezzassi. Al mio primo tentativo di alzarmi, lui subito si svegliò... "Vuole la colazione?" "No prima mi devo fare una doccia..." dissi sbadigliando. Mi fece indossare la vestaglia e mi seguì docile nel bagno. Dopo che avevo fatto pipì si avvicinò per pulire le goccioline rimaste. Mi infilai nella doccia calda, lasciandomi insaponare da lui. Poche parole tra noi, ma non mi sorprendevo, da che era con me, aveva sempre mantenuto una certa discrezione. Mi sciacquò, asciugò, e mi preparai per la colazione. La sala era già piena di donne, vestite normalmente, facce assonnate, altre un po' sull'incazzato, altre vispe e divertite. Monica e Asia mi raggiunsero, entrambe sbadigliavano. "Passata buona notte?" - chiesi. "buona una mazza! Abbiamo dormito su un letto singolo in due... tu e i tuoi regali malefici!!!" Il tono di Asia era piuttosto irritato. "Ben vi sta, la prossima, vedete di starvene tranquille e buone!!" "e tu come hai dormito?" Chiese Monica. "Decisamente bene, molto bene." Il braciere ardeva nell'androne della casa, ben pochi i collari che furono bruciati. Presi la mia coccarda nera, il collare di cucciolo, e mi avvicinai. Monica e Asia mi guardarono stupefatte. Li gettai nel fuoco, senza un attimo di esitazione. Prendemmo il vaporetto insieme. Cucciolo portava la mia valigia e il suo zaino. Una nebbiolina fitta rendeva il paesaggio lagunare irreali, antico e decadente insieme. Non una parola tra noi due. L'auto ci aspettava al parcheggio. Salimmo, guidava lui. Dieci minuti e arrivammo a casa. "Forza, disfa le valigie..." Cucciolo mi sorrise, prese le valigie, e si allontanò soddisfatto. Massi, pensai... Non è un collare che lo lega a me... Entrai nella camera, che stava sistemando le sue cose. "Padrona..." sorrise di nuovo... "Che c'è piccolino?" Prese la frusta poggiata sul suo letto e me la porse... Lo segnai... con tutto l'amore che potevo...

DOLCEDOMINA